

rità dell'affettivo sul razionale, dello spontaneo sull'organizzato, ecc. L'A. insiste nel mostrare nella Comunità lo sviluppo della vita sociale, il fine verso cui tendono i gruppi sociali in genere, e in particolare la nazione. In altre parole: ogni raggruppamento sociale ha due aspetti: un aspetto societario e un aspetto comunitario. La comunità nazionale è un principio spirituale; lo Stato è una società. La distinzione fra comunità e società va accolta pertanto nel senso che i legami di comunità agiscono sugli uomini senza che essi l'abbiano ricercati, benchè li riconoscano. I legami di società procedono invece dalla loro iniziativa.

Una volta fissata la nozione di comunità, vengono studiate di essa le vicende storiche e lo stato attuale in Francia (Latreille e Hours), vengono illustrati i principii filosofici in rapporto alla persona, allo Stato, alla comunità umana e alle comunità spirituali (De Solages, Robert, Delos, Ganne) vengono infine discusse le varie applicazioni, in rapporto alla struttura democratica dello Stato, alla vita degli enti locali, alla garanzia di libertà, alla scuola, alla gioventù, all'opinione pubblica, al proletariato, ai rapporti fra campagna e città, all'Impero Francese, alle relazioni fra la Francia e l'economia mondiale (Blondel, Baas, Garraud, Simon, Montagere, Rémy, Folliet, Noddings, Lemayon, Montague (Robert) Bye).

Particolare interesse destano le osservazioni del Bye intorno alla costituzione di un ordinamento economico internazionale. Il piano Keyues per i rapporti valutari, che propugnava un sistema di Compensazione internazionale riportando le varie monete ad una valuta di conto (*bancor*), legata all'oro ma non in maniera rigida, sembra a lui fosse preferibile agli accordi di Bretton Woods, che legano le monete al dollaro che è influenzato ed a sua volta influenza le vicende dell'oro. Egli raccomanda la formazione di aggruppamenti regionali, specialmente fra i paesi dell'Europa occidentale, che possiedono le condizioni più adatte per una attiva collaborazione.

In generale tutte le relazioni svolgono con completezza e con competenza i vari temi e forniscono un quadro ricco di interesse delle principali questioni che si agitano nel difficile momento politico-sociale della Francia di oggi.

L. VIGNATI

A. SERPIERI, *Istituzioni di Economia Agraria*. Bologna. Un Vol. di p. 718. Edizioni Agricole, 1946.

Non so, ma non credo, se i contemporanei di Vilfredo Pareto, suoi discepoli o meno, poterono scorgere il valore integro ed immenso del famoso suo « Cours », allorchè questo vide la luce nell'ormai lontano 1896.

Non so se ci fu allora studioso, o comunque cultore di economia, che potesse predire, sia pure grossolanamente, di quante profonde e vaste conseguenze le idee ivi racchiuse sarebbero state fattrici. Io credo che non vi potè essere alcuno da tanto. Le opere veramente vitali, di qualunque natura esse siano, trovano nel tempo quel loro intimo completamento che le rendono più preziose che mai.

Là ove giunge, in un determinato momento storico, il preciso e nitido intuito di un ingegno superiore, non si può che arrivarvi, col passare degli anni, gradatamente, da parte dei più. Così è nella scienza, come nell'arte e nella politica. V'è percettibilmente chiara la sensazione che altrettanto sta avvenendo — e più avverrà nel prossimo futuro — per le « Istituzioni di Economia Agraria » di Arrigo Serpieri.

Sono esse, bene è stato detto recentemente, « in un certo senso, il punto di arrivo di tutto un vasto processo di evoluzione mentale, ed in un altro senso, un punto di partenza, quasi una guida per ulteriori svolgimenti ».

Pur nella diversità degli ambienti nei quali le due opere vennero lentamente meditate e realizzate con pieno rigore di metodo, ciascuna nel proprio campo, del resto non troppo lontani tra loro, segnano indubbiamente il punto di tutta una complessa e vasta genesi di dottrine rigidamente scientifiche.

Ed in esse io vedo, specie sotto certi aspetti di costruzione teoretica e di affermazioni di principii, una profonda continuità di costruttivo pensiero. Ma troppo spazio, invero non consentito dalla natura di questo scritto, si richiederebbe per indugiare su ciò; qui preme invece sottolineare un accento proprio particolare dell'opera del Serpieri che non è dato in alcun modo sottacere: la sua profonda continua, benevola preoccupazione di essere da guida preziosa ai giovani studiosi, « ai quali — così sta scritto nelle note di prefazione — essa è rivolta. »

Sapranno i giovani comprendere ed apprezzare a dovere tanta quasi paterna preoccupazione? Ne siamo certissimi: essi (e non essi soltanto) allorchè, nelle diutine fatiche dello studio e della pratica, al sopraggiungere di esitazioni ed incertezze, ricorreranno fiduciosi alle « Istituzioni » per trarne spiegazioni e notizie chiarificatrici, oppur anche nuovi sprizi di idee — diffusi in ognidove dell'opera per continuare il cammino assegnato all'economia e alla politica agraria, renderanno consapevole e profondo omaggio al Maestro che, con l nuovo volume, l'intera sua vita di studi volle loro donare.

Ma un breve cenno sia pur lecito fare sopra l'organicità della materia trattata, anche se è superfluo avvertire come essa sia delle più serrate e concise che mai fossero state concepite ed attuate. Le parti,

ANALISI D'OPERE

nelle quali l'opera, si compendia, sono sei. Ciascuna di esse, svolgendo a pieno ciclo di argomenti basilari, e pur mostrandosi parte vitale dell'intera opera, può ben dirsi rappresentare una costruzione a sè stante, con pregi del tutto particolari e con accenti spesso anche diversi.

Dopo brevi nozioni preliminari, precisati il concetto ed il valore dell'azienda agraria (parte I^a), sta la trattazione particolareggiata degli elementi concorrenti sia in fase diretta (popolazione-capitale) che indiretta (mercato) alla produzione (parte II^a). Seguono poi l'impostazione e la risoluzione dei problemi inerenti all'ordinamento della produzione (parte III^a), e, per logica conseguenza, degli interventi pubblici in agricoltura (parte IV^a).

Alle argomentazioni riferentesi alle modalità di trasformazione della combinazione produttiva (parte IV^a cap. XII, XIII, XIV), tien dietro una chiara dizione sui metodi razionali di rilevazione di aziende agrarie corredata da dieci esempi di rilievo tratti tutti dalla viva realtà, con i necessari indugi sul modo d'intendere e considerare i risultati economici raggiunti.

Già la dizione delle diverse parti costituenti il volume — di proposito elencate di seguito — ma più ancora quella dei 275 paragrafi, brevi vorrei dire lapidari nei quali l'opera si sviluppa, susseguentesi con lucida e ferrea sistematica, e che non può esser qui riportata, trasportano l'attento lettore traverso i successivi momenti nei quali viene compresa la complessa vita dell'agricoltura italiana, secondo le correlazioni, messe in luce dallo stesso Serpieri, esistenti tra esercizio, destinazione produttiva e rapporto tra proprietà, impresa e mano d'opera. Così avviene che l'intero disposto è svolto appunto con quella logica tipicamente serpieriana che cade ogni spiegazione per l'ordine di trattazione dei diversi argomenti.

Pur tuttavia sia concesso un breve indugio sulla quinta parte dell'opera, che tratta, come si è detto, delle trasformazioni della combinazione produttiva, spesso raggiunte con la bonifica e la colonizzazione.

Qui, se è lecito così esprimersi, più ancora rifugge la costruttività precisa e severa del pensiero dell'A. ed il ragionamento vi si fa più serrato, conciso, inderogabile, tanto che la trattazione è pur sempre contenuta nelle proporzioni dell'opera, esponendo quanto, nella Teoria come nella pratica, è stato all'oggi realizzato.

Tutti ben sanno che i gravi e vitali problemi della bonifica e della colonizzazione presero per non breve periodo di tempo la sua mente; e non altrimenti di come si è detto poteva rinvenirsi appunto la tratta-

zione nel testo dacchè — si ripete — allo stesso Serpieri si deve l'intera legislazione sulla bonifica integrale, oramai accettata ed attuata in ogni civile nazione.

Ma a che pro indugiare — come sarebbe nei vivissimi desideri — in ulteriori precisazioni?

L'opera del Serpieri va affrontata con attenta meditazione; solo così si potrà affermare, anche se in grado vario, il suo originale valore. Quest'opera è tra quelle la cui presenza si rende doverosa sul tavolo sia del pratico che dello studioso di problemi di agricoltura, che desideri avere vicino, per ogni evenienza, una preziosa ed insostituibile guida. Quest'opera, collesporre in una mirabile concisione di idee e di concetti le fasi successive delle evenienze dell'imprenditore agrario concreto, come dell'agricoltura italiana, continua quella collana storica di preziosi volumi iniziata or non è un secolo — nel campo agricolo — dal Cuppari, dal Nicoli, e da Ghino Valenti.

U. SORBI

Firenze, Istituto di Economia e Politica Agraria.

A. H. THOMAS, *A Refresher Course in Economics*. Un Vol. di p. 192. London, George Newnes Ltd., 1947.

La casa editrice londinese G. Newnes ha iniziato la pubblicazione di manuali per principianti, che dovrebbero estendersi alle più svariate discipline scientifiche. I primi volumi sono stati dedicati alla lingua e alla grammatica inglese; poi sono stati preparati quelli relativi al diritto commerciale e al commercio in generale. Il presente volume contiene i concetti essenziali dell'economia politica. Come opportunamente avverte l'A. nella prefazione, non si tratta di un sostituto delle opere scientifiche di economia, bensì di una specie di « abbreviazione », che dovrebbe essere presa nelle mani da chi ha già affrontato la lettura delle opere di cui è dato un ampio elenco nell'appendice e desidera un aiuto per « rinfrescare » la memoria.

La preoccupazione dell'A. non è stata di essere originale ma di essere fedele al pensiero scientifico ormai generalmente accolto dagli studiosi. La scelta dell'argomento è stata felice: concetto di economia, bisogni, produzione, distribuzione, mercato, banche, commercio estero, cicli economici, Stato ed economia.

L. VIGNATI